



Troncato: al Primo di azzurro, alla catena di due montagne innestate, di cui la seconda cimata da un camoscio, al Secondo d'argento, al fiume naturale d'azzurro defluente in banda accompagnato al centro da torre di argento murata di nero merlata di tre alla guelfa, al canton sinistro del capo ed in quello destro della punta, rispettivamente delle armi dei San Martino e dei Valperga che sono inquartati: al Primo e al Quarto di rosso, al Secondo e al Terzo losangato d'oro e di azzurro di quattro file ciascuna di quattro pezzi, e fasciato d'oro e di rosso alla pianta di canapa sul tutto, d'argento.
Ornamenti esteriori da Comune

Lo stemma è stato ideato ed approvato nel 1987. Lo stemma studiato dall'Amministrazione civica ricorda nelle montagne innestate il monte Colombo che fa da sfondo alla valle ove giace il paese posto oltre 1000 metri sul livello del mare; nella torre il castello "Pertica" esistente sin dal tempo di Re Arduino; nel camoscio la fauna di queste alte montagne; nel fiume il torrente Riborda da cui il nome del Comune. I due stemmi ricordano invece i San Martino ed i Valperga, Signori per secoli di Ribordone.

Ribordone Canavese

La derivazione del toponimo non è molto chiara: secondo il Bertolotti giungerebbe da riba (riva) con l'aggiunta del nome *Gabardone* (da "gaba", via o piazzale incavato). Più plausibile l'ipotesi di Serra, glottologo di chiara fama, riporta ad un "Rivus" (rio) un "bordone", che sarebbe semplicemente un nome personale o gentilizio longobardo latinizzato *Burdo*, -onis.

La storia

I primi riferimenti storici dell'esistenza di Ribordone risalgono al 1300. Proprio in quell'anno nei registri della Curia si nomina Ribordone, o meglio la Parrocchia di San Michele Arcangelo ed il suo primo Rettore, un certo Padre Nicolino. Nel 1338 in un documento relativo al tuchinaggio (la rivolta popolare dei canavesani contro i feudatari, rivolta alla quale anche questo borgo partecipò attivamente) si fa cenno a Ribordone. Più antico era di certo il castello di Pertica, di cui oggi restano soltanto alcuni ruderi, costruito verso la fine del IX secolo dal Re Arduino.

Il luogo fu feudo prima dei Conti di San Martino e poi dei Conti di Valperga, ebbe propri Statuti a partire da epoca imprecisata ma probabilmente dal 1550 e certamente dal 1582.

Tra gli avvenimenti significativi della storia di Ribordone va certamente ricordata, il 27 agosto 1619, l'apparizione della Madonna a Giovannino Berrardi un giovane privo della parola che, dopo quell'avvenimento miracoloso riacquistò l'uso della favella. Sul luogo di quell'avvenimento è stato costruito un santuario dedicato alla Madonna di Loreto e ancora oggi, il 27 agosto, si festeggia la festa dell'Apparizione.

Nel XIX secolo e precisamente nel 1848, in base ai dati del censimento dell'epoca, i ribordonesi erano 1616, il numero massimo mai raggiunto di residenti. Da allora vi è stato un lento, progressivo ed inesorabile calo demografico. Nel 1861 viene istituita la prima classe (femminile) in Ribordone. Merito del Rettore di allora tale Don Domenico Forneris, che resosi conto dell'importanza di trasmettere lettura e scrittura ai suoi contemporanei, con un astuto e gustoso stratagemma (citato dallo storico Bertolotti nelle sue *Passeggiate nel Canavese*) convince gli ostinati montanari a far frequentare scuola le loro figliuole. Per diversi anni la Parrocchia è sede della scuola, rigorosamente con classi maschile e femminili separate. Solo nel '900, sorgono la scuola di Gabbadone nel capoluogo, di Talosio in alta valle e della Verlucca in bassa valle.

Non mancano gli eventi drammatici: nel 1885 una valanga si abbatte sul Pian delle Masche, distrugge parte dei caseggiati e parte del santuario di Prascondù, fortunatamente senza fare vittime. Una nuova valanga il 29 febbraio del 1888 colpisce questa volta la frazione Rongorbogno, che distrugge completamente, provocando la morte di almeno otto persone. Nella notte del 26 agosto 1895, infine, un incendio brucia il rifugio-dormitorio del santuario di Prascondù, dove erano ricoverati circa 200 pellegrini: muoiono quattordici persone.

Nel XX secolo vengono realizzati importanti collegamenti stradali, laddove prima vi erano soltanto mulattiere. Nel 1912 Si inaugura la carrozzabile Sparone-Ribordone, nel 1937 quella per Talosio e infine nel 1968 la carrozzabile Talosio-santuario di Prascondù: finalmente tutta la valle è servita da strade.

Ribordone è noto per essere uno dei paesi meno popolati del Piemonte e, addirittura, il primo d'Italia per il numero di anziani, ma soprattutto per essere il paese delle "masche", donne dai poteri soprannaturali, temute e rispettate dalle comunità montane. In alto, sullo spartiacque tra la Valle di Ribordone e il Vallone di Forzo vi è appunto il Piano delle Ma-

sche, luogo di raduni e incontri diabolici, dove la tradizione vuole che tutte le streghe, anche quelle dei paesi più lontani, fossero solite incontrarsi periodicamente per i loro riti malefici.

I personaggi

Riva Cambrin Michele (XIX secolo). Il 15 dicembre 1838 assassinò l'allora Sindaco di Sparone, tale Giovanni Panieri. Il 17 settembre 1839 fu fucilato in Pont.

Giovanni Francisetti Gaudolin (XIX secolo). Combattente, fu ferito durante la battaglia di Solferino. Gli eredi conservano ancora il documento di "congedo illimitato" ottenuto dal loro avo dal Regno di Sardegna a seguito del ferimento.

Ceresagiandi Gioan Antonio (XIX secolo). Detto *il Cranio*, contumace assassino, giustiziato presso i prati della fiera a Pont il 20 ottobre 1874.

Pietro e Giovanni Bianco (XX secolo). Fratelli, originari della frazione Foggi, sono stati i primi ribordonesi in servizio presso

Gli edifici

Santuario della Madonna di Prascondù. Ai piedi dell'aspra mole del Monte Colombo, si apre la conca nota come Prascondù, "il prato nascosto", un'ampia distesa verde, invisibile dal fondovalle, dominata dal santuario dedicato alla Madonna di Loreto. Ogni anno il 27 agosto si celebra la festa della Madonna di Prascondù, in qualunque giorno della settimana cada e con qualsiasi tempo. Così è stato fin dall'origine, e la tradizione si conserva intatta e fedele. Già alla vigilia giungono i primi pellegrini, che un tempo erano ospitati nei due ospizi che con la chiesa compongono il complesso del santuario. Al mattino del giorno successivo si svolge la cerimonia solenne, spesso, alla presenza del Vescovo d'Ivrea. La domenica successiva la festa si ripete e con essa si chiudono le celebrazioni annuali. Il santuario, costruito a partire dal 1620 per ringraziare la Madonna del miracolo per aver concesso la parola al pastorello Giovannino

l'Arma dei Carabinieri.

Aurelio (1915-1988) e **Emilio** (1920-1989) **Ceresa**. Industriali, con la loro scomparsa si è chiusa per Ribordone e Sparone una epoca importante, in cui i due fratelli avevano saputo portare lavoro e benessere per tutta la vallata.

Secondino Francesetti (1919-1988). Sindaco di Ribordone per 23 anni. Personaggio emblematico e singolare, ancora oggi è ricordato come uno dei migliori (se non il migliore) degli amministratori pubblici della valle. Suo il merito di aver realizzato le principali strade di collegamento con le molteplici frazioni. Un esempio su tutti: la carrozzabile Talosio-Santuario di Prascondù, inaugurata il 20 aprile 1968.

Berrardi, è stato ampliato e rifatto più volte. **Chiesa Parrocchiale di San Michele.** Spicca tra le case del capoluogo con la sua facciata in stile barocco a tre navate irregolari. A lato sorge la torre campanaria in pietra che conserva tracce di meridiana. L'attuale Parrocchiale risale al 1618, ma si ritiene che la sua origine sia molto più antica. E' stata restaurata nel 1863.

Ponte. Di epoca romanica, sorge in località Gabbadone, nei pressi del Comune. Realizzato in pietra, presenta un'unica arcata.

Castello di Pertica. Costruito dal Re Arduino, che qui si è rifugiato nel 1002 durante l'assedio del castello di Sparone ad opera dell'Imperatore Enrico II, è stato distrutto durante la dominazione francese nella prima metà del '500. Oggi del castello, che sorge su una rupe da cui si domina l'intera vallata, a oltre 1200 metri di altezza, restano soltanto alcuni ruderi.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

AA.VV., *Cenni storici sul Santuario della Madonna di Prascondù in Ribordone*, Tipografia Unione Cooperativa Cavaneseana, Ivrea, 1904.

CREPALDI S., *Itinerari nella devozione e arte sacra della diocesi d'Ivrea: Pont, Sparone e Ribordone*, CORSAC, Cuorgnè, 2008.

BERTOLOTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bot-

tega d'Erasmo, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).
PAVIOLO A., *Scuole maestri alunni delle valli Orco e Soana nel ricordo di alcuni protagonisti*, Litografia De Joannes, San Giorgio Canadese, 1993.
TORASSO G., *Il santuario di Prascondù in Ribordone Canavese: note storiche*, Tipografia Gianotti, Ivrea, 1969.



Ribordone Canavese

Epoca di fondazione
XIV secolo

Data di istituzione del comune
XVI secolo

Abitanti inizio '900
1224

Abitanti
75

Superficie territoriale
43,22 kmq

Altitudine s.l.m.
1027 m.

Frazioni
21

Biblioteca
Circolo Ricreativo
Frazione Verlucca
Tel. 0124 808038

Ecomuseo della cultura e delle tradizioni religiose
Santuario di Prascondù
Tel. 0124 818024



Palazzo comunale
Piazza Aurelia Ceresa, 1,
Cap 10080
Tel. 0124 8088650
Fax 0124 818935
amministrazione@comune.
ribordone.to.it
www.comune.ribordone.to.it